

LA RISCOPERTA DEL TEATRO ANTICO

Archeologia urbana a Napoli

di Daniela Giampaola, Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei

Il tema della valorizzazione del teatro antico, i cui resti emersero alla fine del XIX secolo, è un tema caro all'archeologia napoletana ed alla progettazione urbanistica cittadina.

Il PRG del 1939 ne prevedeva il recupero attraverso le demolizioni degli edifici soprastanti, soluzione prospettata purtroppo anche nel 1988 nel volume *Rigenerazione dei Centri Storici, il caso Napoli*. Diversamente, la vigente variante del PRG, nell'inserire i due teatri fra gli ambiti dei Piani Urbanistici Attuativi, ne prevede la valorizzazione all'interno dell'edilizia storica che è integralmente conservata. Tale linea guida trae origine dal dato conoscitivo che le strutture del teatro sono spesso integre almeno sino ai livelli di primo piano delle unità immobiliari che le inglobano e che in alcuni settori sono gli elevati moderni a riprodurre i resti antichi conservati al di sotto dei piani pavimentali ancora in uso. Le ipotesi di isolamento del monumento, attraverso le demolizioni del tessuto urbano soprastante, non solo negano la stratificazione storica della città ma anche la possibilità di una lettura di insieme della volumetria del teatro che è restituita dalle strutture antiche emergenti ma anche dagli elevati di epoca successiva.

Il progetto di intervento attualmente in corso è condotto , con finanziamenti comunitari, dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei e dal Comune di Napoli, ed è stato elaborato dallo Studio Einaudi. Obiettivo dell'intervento è di indagare e rendere fruibile una sezione completa del monumento: dall'ambulacro esterno all'ambulacro interno, accessibili da via S. Paolo 4 e da via Anticaglia 28, ai cunei di sostegno delle gradinate, ai vomitoria mediano ed occidentale, da dove si raggiunge la cavea di cui è stata ripresa l'esplorazione nel giardino di via S. Paolo 4. Lo scavo archeologico ed i rilievi documentano che i resti si datano alla fine del I secolo d. C e sono pertinenti alla ricostruzione del monumento dopo i terremoti del 62 e del 64 d. C e l'eruzione del 79 d.C. Non sono state ancora rinvenute tracce di un edificio per spettacoli o per assemblee di età greca, mentre all'interno dei vani di costruzione sono emersi lacerti di muri più antichi databili agli inizi del I secolo a. C., di cui è ancora incerta la funzione.

La prassi consolidata dell'archeologia urbana ha dedicato uguale attenzione anche alle fasi di epoca successiva, da quelle dell'abbandono del teatro della metà del V secolo d. C., all'utilizzo di alcuni settori, fra VI e VII secolo d. C., come aree di necropoli o come orti, alle prime edificazioni di edifici in epoca basso-medievale, prima dell'assetto della forma urbana che, pur attraverso numerosi rifacimenti, è arrivata inalterata sino ai nostri giorni.

Roma, 16 giugno 2009

Per informazioni

Manuel Bertin, Ufficio stampa

stampa@italianostra.org

tel. 329 3548053